

TORINO Cooperazione a fin di bene

Il Comune ha donato il terreno, agli arredi ha pensato Ikea, il progetto architettonico è di **AT Studio Associato**, Enel ha finanziato il cantiere con 1 milione mentre gli impianti sono di Gozzo. Dal 16 ottobre, **CasaOz** è questa: una **onlus** e un luogo sulla riva destra del Po, vicino ai due principali ospedali della città (Regina Margherita e Molinette), pensata per accogliere le famiglie dei bambini che affrontano gravi malattie. Ma è anche

un insieme di circa trenta soggetti pubblici e privati che hanno donato professionalità, competenze, materiale o denaro per la realizzazione dell'opera. Un corpo di fabbrica a due piani con volumi domestici rassicuranti e di dimensioni contenute, tetto a due falde (come nell'immaginario infantile), un camino, porte e finestre ben distinguibili, colori accesi, materiali tradizionali e un parco giochi. Dentro e fuori, spazi per l'accoglienza e la socializzazione, la consulenza psicologica e altre attività di sostegno oltre ai luoghi propri della casa. **Modello virtuoso** forse replicabile anche in altri contesti sociali, CasaOz è interessante anche per i **bassi impatti ambientali**: pompe di calore con sonde geotermiche, pannelli solari e un sistema involucro efficiente per migliorare l'isolamento termico. **L'intervento fa parte di una più vasta operazione di riqualificazione urbana**, curata dal Settore Urbanizzazioni del Comune di Torino (Alessandra Aires, Ferruccio Capitani, Guido Giorza), che ha visto la realizzazione, in luogo di un deposito dell'azienda municipalizzata rifiuti ora delocalizzato, del **giardino «Gianni Rodari»**, disegnato da **Marco Minari e Paolo Mighetto**. ■



© STEFANO FRATTINI